

Torino

Infrastrutture. Mino Giachino: «Rischiamo di essere tagliati fuori dai grandi flussi»

L'Osservatorio Tav ha deciso: tra 10 giorni il via ai sondaggi

◉ A 4 anni dall'avvio dei suoi lavori l'ente di Mario Virano sembra vicino ad un risultato

Jan Pellissier
jan.pellissier@epolis.sm

Manca una manciata di giorni al quarto anniversario della fondazione dell'Osservatorio sulla Torino-Lione. Il 10 dicembre 2005, terzo Governo Berlusconi in carica, al tavolo istituzionale di Palazzo Chigi a due mesi dagli scontri del Seghino si avviava il lento lavoro di ricucitura con il territorio della Valsusa che più di tutti pagherà il conto della Tav.

Da allora nemmeno un tassello è stato posto in territorio italiano per costruire questa grande opera, ed a 4 anni di distanza anche il quadro politico appare se possibile ancora più frammentato. Il Pd alle elezioni della Comunità montana era in lizza con i No Tav, e solo ora si è accorto dell'errore ed il segretario regionale Morgando ha



► Il ministro Matteoli con Mario Virano

deciso di inviare un suo emissario per ricucire lo strappo. Un ennesimo tavolo di discussione che verosimilmente non servirà a nulla come tutti gli altri. Un gioco delle tre carte infinito e senza vincitori, il cui conto potrebbe essere salatissimo.

L'allarme l'ha lanciato Mino Giachino, sottosegretario ai trasporti ed infrastrutture: «Nel 2015 sarà completato il raddoppio della Genova-Ventimiglia, il terzo valico verso Novara è stato finanziato dal Cipe: Torino e tutto il Piemonte oc-

cidentale potrebbero essere tagliati fuori da tutti i flussi in teoria destinati al Corridoio Kiev-Lisbona: è il momento di scelte condivise». Secondo Giachino queste quindi possono essere ore decisive: «L'avvio dei sondaggi sembra imminente, al massimo una decina di giorni, la prossima riunione dell'Osservatorio stabilirà il calendario esatto - spiega il sottosegretario - intanto oggi Antonio Saitta presenterà a Roma il piano di sviluppo della Valsusa in un convegno al Ministero dei trasporti, un altro segnale importante verso la condivisione delle scelte per ottenere risultati concreti che non taglino fuori Torino e questa parte del Piemonte».

Ma ora che anche i pendolari si sono alleati con i No Tav non si rischia il muro contro muro? «Ai pendolari va spiegato che l'Alta velocità servirà anche a liberare le loro linee oggi sovraccaricate - risponde Giachino - opporsi mi sembra un controsenso che non porterà al miglioramento evidente della qualità del servizio». ■

La polemica

Il Pdc pronto a rompere l'alleanza con la Bresso

La decisione del Pd, di nominare un mediatore con gli amministratori locali della Valsusa che hanno eletto il nuovo presidente della comunità montana Sandro Piano, non è piaciuta ai Comunisti italiani. «Il Partito Democratico deve smetterla di considerarsi il padrone della politica regionale - ha detto ieri il segretario regionale Pdc, Vincenzo Chieppa - non si possono accettare ultimatum da parte del PD come Morgando sta cercando di fare sulla questione Tav: o con noi contro di noi. Morgando si deve assumere la grave responsabilità di voler rompere la coalizione di centrosinistra in Piemonte in favore di un'alleanza con l'Udc». Secondo Chieppa «il PD parla sempre e solo di Tav. Sembra che i dirigenti del Partito Democratico non si siano accorti che la situazione economica è disastrosa per i piemontesi. Intanto i lavoratori perdono il lavoro e le famiglie faticano a arrivare alla terza settimana del mese. Queste sono le vere preoccupazioni dei piemontesi e le priorità». ■